

Un convegno del sindacato accende i riflettori sull'istituenda Agenzia regionale per la prevenzione ambientale

Per chi suona l'«Arpa» della Campania?

I tecnici e gli operatori del comparto: «Non vogliamo che sia una legge fotocopia»

Di chi le colpe del ritardo?

CHE FINE ha fatto l'Agenzia regionale per l'ambiente? Di chi le colpe se la stessa stenta a decollare? Non certo del presidente della Regione, Rastrelli, che il provvedimento istitutivo dell'«Arpa» ha sponsorizzato con tutti i mezzi che la sua carica istituzionale gli metteva a disposizione.

E certamente positivo è il giudizio nei confronti dell'assessore al ramo, Marco Cicala, che materialmente ha elaborato il disegno di legge dell'Agenzia regionale dell'ambiente, e, successivamente, lo ha presentato agli altri membri della giunta.

Ma si può esprimere lo stesso giudizio per gli altri componenti l'esecutivo? Difficile poterlo sostenere. Soprattutto se si scopre che qualcuno dei magnifici «12» della squadra di Rastrelli - come spesso è accaduto per il passato - non ha letto le carte. E compreso, quindi, l'importanza del provvedimento che andavano ad approvare.

Un mero incidente di percorso? Ce lo vogliamo augurare, dal momento che non abbiamo elementi per poter affermare il contrario. Ma al di là delle singole responsabilità - peccati veniali, per carità! - esiste un dato oggettivo, un punto fermo sul quale nessuno, amministratori compresi, deve e può transigere: è necessario fare presto, molto presto per arrivare alla legge.

misan

MIRCO PIOVESAN

UN'ARPA s'aggira per le stanze del palazzo di via S. Lucia ma nessuno, a quanto pare, se ne è ancora accorto.

Alzano la voce e puntano i piedi per terra i responsabili delle organizzazioni sindacali e professionali che operano nel comparto «ambiente». In ballo, i fondi e le opportunità previste proprio dall'«Arpa», l'Agenzia regionale per l'ambiente della Campania.

Protestano Cgil, Cisl e Uil. E, con loro, i chimici aderenti alle sigle Sicus e Uici, i medici del Siti, i biologi, chimici e fisici dello Snabi, e gli operatori della prevenzione che si riconoscono nello Snop. Parola d'ordine: l'attuazione, in tempi brevi, degli strumenti normativi ed operativi previsti dall'Agenzia, al fine di salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini.

Una querelle, quella che ha fatto da imput al convegno-dibattito in programma, nella giornata di ieri, sulla questione prevenzione ambientale e ruolo dell'«Arpa». Una kermesse organizzata dal sindacato e dai rappresentanti di alcune categorie professionali, più direttamente coinvolte nel delicato lavoro della prevenzione. Da sfondo ai lavori, la necessità di creare, come hanno sottolineato tutti gli oratori che si sono succeduti sul palco, «uno strumento indispensabile per il riordino ed il potenziamento della prevenzione ambientale e collettiva».

I lavori sono stati aperti dall'intervento di Santo Buonanno, responsabile del comparto funzione pubblica della Cgil, il quale ha ripercorso la cronistoria legislativa e referendaria in materia di tutela ambientale e della salute. Il sindacalista ha inoltre ricordato che dall'85 ad oggi sono stati elaborati e presentati numerosi disegni di legge riguardanti proprio i servizi di prevenzione ambientale e sanitaria che, però, non hanno

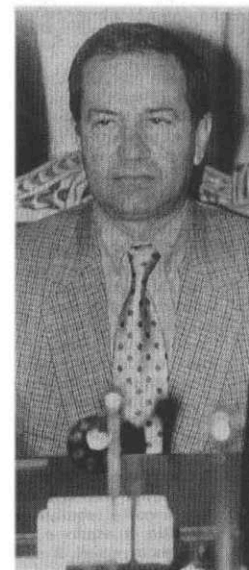
mai varcato la soglia del consiglio regionale. «Ma adesso le leggi regionali numero 61 e 32 del 1994», ha spiegato Buonanno, «tracciano, quantomeno, le linee essenziali di un intervento. Oggi, vi sono tutte le condizioni per completare la normativa e quindi le strutture per realizzare quel sistema unitario per l'espletamento della gestione ambientale e sanitaria in Campania, recuperando vuoti di ritardo e gestione».

Affinché la legge abbia un buon impianto è oltremodo necessario che alcuni obiettivi siano raggiunti in maniera prioritaria, ha aggiunto Aldo Autorino, segretario regionale della Uil-Sanità. Questioni di carattere più tecnico sono invece state toccate dai relatori Gianfranco Pallotti, Massimo Menegozzo e Edolo Minarelli.

«Vogliamo auspicare che il varo di questa legge non sia - per la Regione Campania - un punto d'arrivo. Bensì di partenza», ha stigmatizzato il direttore dell'Istituto di igiene e medicina preventiva dell'ateneo Federiciano, Marinelli. «Quindi, l'esigenza di approvare al più presto il disegno di legge sull'Agenzia è divenuta un'oggettiva necessità». E sulla stessa lunghezza d'onda anche gli altri interventi, che non hanno mancato di sottolineare le esperienze «Arpa» nelle altre regioni.

In Piemonte, ad esempio, dove al direttore generale è stato affiancato da un nucleo di consulenti nominati dal direttore stesso; altre regioni, poi, hanno previsto la nomina di vicedirettori settoriali da individuarsi tra i funzionari della Regione che ne abbiano fatto domanda o ne posseggano i titoli. E non solo.

Più semplicemente, altre Regioni, hanno concesso al direttore la facoltà di scegliersi dei consulenti esterni su particolari argomenti, lasciando ai funzionari tutti gli altri ruoli amministrativi.



Il presidente della Regione Rastrelli (a sinistra). E gli assessori Cicala (al centro) e Zinzi.

Vademecum per un'«Agenzia»

COME NASCE l'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente? La legge numero 61 del 21 gennaio 1994 ha istituito l'agenzia nazionale per l'ambiente (Anpa) che prevede la costituzione entro un anno dalla sua entrata in vigore, delle Agenzie regionali. Queste vanno costituite con apposito disegno di legge regionale: pertanto viene lasciata autonomamente alle Regioni la facoltà di definire tali enti. Detto questo l'Arpa dovrebbe accogliere le competenze in materia ambientale che un tempo erano di pertinenza delle Usl. L'Agenzia regionale per l'ambiente inoltre si dovrebbe occupare di fornire consulenze agli enti locali, monitorare il territorio e fornire alla Regione un valido supporto tecnico, magari in collaborazione con altri enti di ricerca o con le Università. Quanto alle figure apicali, gran parte delle Regioni hanno previsto che la guida dell'Arpa (sul modello delle Asl) sia affidata ad un manager nominato dal presidente della Giunta regionale. La stessa disposizione prevede inoltre che l'Arpa

venga dotata di un comitato di indirizzo, del quale fanno parte i rappresentanti degli enti locali e delle associazioni di categoria interessate.

Come si è disimpegnata la Campania? Al riguardo l'assessorato all'ambiente, a seguito di incontri con funzionari dell'Anpa e tecnici del Ministero dell'ambiente, ha predisposto un disegno di legge molto apprezzato in varie sedi. L'assessore al ramo, Marco Cicala, lo ha concordato con gli altri colleghi dei settori interessati. E, data l'urgenza imposta dal vuoto amministrativo, lo ha girato al presidente Rastrelli, il quale in tempi brevissimi lo ha messo all'ordine del giorno. L'esecutivo riunitosi a fine febbraio ha approvato il provvedimento. L'unico stop è provenuto dall'assessore Zinzi il quale ha proposto che fosse un comitato di assessori a presentare al presidente il nome del direttore dell'agenzia, determinando così, certamente, ritardi nell'assegnazione dell'incarico e perseguendo una procedura usata in nessuna altra regione del paese.